

*Cara, carissima Liliana,*

*Ti salutiamo oggi, quasi increduli, noi della nostra Associazione di pediatri per la quale in questa valle ti sei spesa con entusiasmo, noi che ti abbiamo voluto bene e continuiamo ad averti nel cuore.*

*Ci piacerà la semplicità dietro la quale non riuscivi a nascondere la tua intelligenza, la tua cultura, e la tua voglia di esserci e di fare le cose in cui credevi.*

*Ci piacerà la tua intransigenza intellettuale, il duro rigore morale che applicavi a te stessa e che aveva le suggestioni valdesi della tua terra nativa e che sembravi volere attenuare, con il sorriso che di scatto illuminava il tuo volto. Ma tutto rimaneva fermo nelle tue scelte. Tutto ci mancherà, senza dimenticarlo, insieme alle note del tuo pianoforte nel quale riversavi la profonda conoscenza della tua musica e che donavi agli amici.*

I latini salutavano chi era in partenza per l'altrove con parole leggere "Sit tibi terra levis". Oggi noi siamo costretti a farlo con te, anche se non vorremmo. Abbiamo perduto una amica nella quale ci siamo riconosciuti. Ma quello che non riusciamo ad accettare è che tu non hai più questa vita che ti piaceva così come era: con la visione delle tue montagne bianche di neve che oggi, a loro modo, ti salutano con qualche etereo fiocco in un cielo azzurro, e i rossi tramonti, e i mille castelli che ornano la valle, e la buona tavola, e il buon vino di questa terra, e i semi offerti agli uccellini del tuo giardino che ci ricorda il finale della favola del gigante buono, e i bambini lontani di Maria Bonino, e i libri di *Nati per Leggere* che, con la paziente, e talora assurda tenacia dei forti, eri riuscita ad assicurare ai bambini nelle due lingue di questa valle che hai amato come tua.

Questo, e ancora altro eri tu, Liliana.

Addio.